

Gotthardriesen

Autor(en): **Anacker, Heinrich**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **SBB Revue = Revue CFF = Swiss federal railways**

Band (Jahr): **6 (1932)**

Heft 5: **Jubiläumsnummer zum 50-jährigen Betrieb der Gotthardbahn**

PDF erstellt am: **19.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-780321>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Gotthardriesen

Kennst du die riesigen,
braunen Kolosse?
Gotthard-Lokomotiven
sind's;
Renner der Berge, elektri-
sche Rosse,
Schnell wie der sausende
Flügel des Winds.

Mit drei zyklopenhaft
glotzenden Lichtern
Jagen sie aus dem Tunnel
heraus,
Dass du erschrickst wie vor
Urweltgesichtern,
Nächtens noch träumend
von spukendem Graus.

Doch wenn sie stehen, dann
läuft's wie ein Beben
Durch ihren Stahleib, der
Grosses geschafft,
Und du bestaunst ihr ver-
haltenes Leben,
Ahmend die heimlich
vibrierende Kraft.

Heinrich Anacker

del Gottardo,

8500 HP, lunghe 34 metri e
di 140 tonnellate di peso.



del Sangottardo, le condizioni materiali indispensabili della sua unione effettiva e perenne con gli altri Cantoni d'altra lingua. Ed è per tal modo che quella linea fece compiere un passo definitivo all'idea della fratellanza fra le stirpi consociate nella Patria svizzera. Unità interna fra le terre ticinesi, unione del Ticino con i Cantoni confederati: fatti politici di carattere particolare svizzero. Il terzo fatto politico – e sotto certi riguardi il massimo – è d'ordine internazionale. Non è rettorica nè grandiloquenza che diedero alla linea del Sangottardo il nome di via delle genti. Essa avvicina i grandi paesi del Nord con quelli del Sud, in particolare la Germania e l'Italia, attraverso il suolo svizzero. Così la missione internazionale della Svizzera è diventata più visibile e più salda, non sotto l'aspetto economico soltanto, ma anche sotto quello politico e morale. Non sarebbe facile citare un'altra impresa dalla quale siano ridonati alla nostra Patria benefici uguali o maggiori. Anche se il percorso da Lucerna a Chiasso non fosse uno dei più belli che ad occhio umano sia dato di contemplare, l'opera del Sangottardo mi parrebbe degna d'essere paragonata a una sinfonia grandiosa nella quale le note più dolci e più tenere, i suoni più lieti e più squillanti, le voci più pure e più alte si fondono in un inno al Ticino, alla Svizzera e all'Umanità.